



# LAVORAVO ALL'OMSA

*con il contributo*

del Comune di Faenza, Regione Emilia Romagna e il sostegno di CGIL Ravenna, CGIL Emilia Romagna e Fondazione Argentina Altobelli

*con gli attori del TEATRO DUE MONDI* Federica Belmessieri, Tanja Horstmann, Angela Pezzi, Maria Regosa, Renato Valmori e Angela Cavalli, ex-operaia OMSA

*regia* Alberto Grilli

*musiche originali e direzione musicale* Antonella Talamonti

*testi* Gigi Bertoni

*foto* Stefano Tedioli

*grafica* Marilena Benini

*ringraziamo* i componenti delle Brigate Teatrali OMSA, Giovanni Nadiani per la traduzione in dialetto romagnolo, il Théâtre de l'Unité (Francia) per la strada che ci ha indicato

*una produzione Teatro Due Mondi col sostegno di Regione Emilia Romagna*

Il tema del lavoro è quotidiano e urgente. Un'urgenza cui il Teatro Due Mondi ha cercato di rispondere con i propri strumenti quando ha incontrato le operaie dell'Omsa, 340 donne licenziate da una storica fabbrica faentina, non in crisi, che ha scelto di delocalizzare la produzione per aumentare i profitti.

A quasi due anni da quell'incontro, dopo mesi e mesi di mobilitazione e lotta, solo una parte delle operaie è stata assunta da un mobilificio – dalle produzioni di calze a spostare mobili. Molte altre sono ancora in attesa di una nuova occupazione. Così, la nuova produzione del Teatro Due Mondi parla di lavoro. Abbiamo sentito la necessità di andare più a fondo su un tema così vitale, e abbiamo pensato uno spettacolo che potesse essere allestito sia in un teatro, che in uno spazio non convenzionale, che in una piazza. La regia intreccia drammaturgia contemporanea ad elaborazioni originali del gruppo: i riferimenti al testo di un nostro precedente spettacolo, *Santa Giovanna dei Macelli*, si attualizzano attraverso le storie delle operaie del calzificio; così come le vicende dell'Omsa si specchiano nella favola brechtiana. Pur nella diversità dei contesti storici, lo spettacolo, infatti, pone l'accento sulle logiche economiche e imprenditoriali che schiacciano il diritto al lavoro rimarcando le similitudini tra la crisi economica del 1929 ritratta da Brecht e quella vissuta oggi, in epoca di globalizzazione, dalle donne faentine.

In un allestimento scenografico semplice e minimale, gli attori del Teatro Due Mondi saranno in scena insieme ad una delle operaie che hanno vissuto la chiusura della fabbrica. Il lavoro scenico è basato essenzialmente sull'uso della voce in tutte le sue modalità: monologo, racconto, coro, canto popolare, dialogo. *Lavoravo all'Omsa* vuole essere uno spazio dedicato soprattutto al suono e al senso che le parole devono portare.

*Lavoravo all'Omsa* è l'esito più recente di quelle esperienze che il gruppo realizza da qualche tempo insieme a "non-attori": un Teatro che assume nuovo valore come incontro di persone, di culture, diventa un luogo fisico e mentale dove non conta "esibirsi" ma "esserci", incontrarsi e conoscersi, migliorare la qualità delle relazioni tra pari. La storia di ognuno diventa storia condivisa. Diventa il Teatro di ogni giorno di essere una parte importante di un tutto che vede ogni "genere" uguale tra uguali.

## estratti dalla stampa

(...) Punto di forza e cifra stilistica di cui si compone lo spettacolo è senza remore una perfetta ed efficace elaborazione delle partiture vocali. (...) All'interno di questo clima si dispiegano le storie di chi in prima persona ha affondato lo sguardo nelle piaghe della società, uno sguardo pieno di amarezza e commozione, che non si è arreso al corso degli eventi, che ha trovato nell'arte una sua nobile forma di ribellione in cerca di un riscatto che le è dovuto, che rivive tra le melodie di canti mossi da riverberi di tempi forse non così lontani.

*Krapp's last post - 16 maggio 2013 - Elvira Venezia*

La forza del Teatro Due Mondi è che a tutt'oggi continua a perseguire questo obiettivo (quello di utilizzare lo strumento teatrale come veicolo di protesta e contestazione n.d.r.) toccando, di volta in volta, tematiche che colpiscono la società e le difficoltà umane. (...) Santa Giovanna dei Macelli di Brecht rappresenta in toto ciò che vissero le ex lavoratrici Omsa (...) Un hic et nunc che muove e sposta i nostri sentimenti facendoci riemergere ciò che molte volte viene represso, ovvero i nostri diritti.

*www.flashgiovani.it - Sara Fulco*



## ESIGENZE TECNICHE

**SPAZIO:** Lo spettacolo è rappresentabile al chiuso in un teatro all'italiana, in una sala senza palco, all'aperto in uno spazio protetto acusticamente. In teatro è richiesta la camera nera con quinte all'italiana.

Spazio scenico (dimensioni minime): larghezza m. 5, profondità minima m. 3, altezza minima m. 3

Il pubblico è frontale

**CAMERINI:** Una stanza provvista di luce elettrica, presa di corrente e servizi igienici, sul luogo dello spettacolo o immediate vicinanze, disponibile da inizio montaggio a fine montaggio.

**ENERGIA ELETTRICA:** A seconda del tipo di spazio verrà valutato se montare illuminazione teatrale o se usare illuminazione esistente.

**TEMPO DI MONTAGGIO:** montaggio : 1 ora - smontaggio : 1 ora

Per le fasi di montaggio e smontaggio la compagnia richiede i locali puliti e riscaldati

Nelle giornate di spettacolo si richiede la disponibilità dello spazio teatrale almeno 3 ore prima della replica.

**estratti video** <http://youtu.be/nQ8N-1JDUms>



**TEATRO DUE MONDI**

via Oberdan 9/a - 48018 Faenza - Italy - ph/fax 0039 0546 622999  
mob 0039 335 377277 - skype: infoteatroduemondi - promozione@teatroduemondi.it - www.teatroduemondi.it

il **TEATRO DUE MONDI** è sostenuto da

